

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## *Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto*

Maela Carletti

maela.carletti@unimc.it

A dare avvio a un rinnovato interesse riguardo al ruolo dei notai all'interno delle istituzioni ecclesiastiche e alla documentazione da essi prodotta è stato, per unanime consenso degli studiosi, l'articolo pubblicato nel 1994 da Giorgio Chittolini dal titolo *Episcopalis curie notarius*, che riprendeva e argomentava le osservazioni espresse da Robert Brentano nel volume *Two Churches*, tradotto in italiano circa venti anni prima<sup>1</sup>. Il presente contributo si inserisce in tale contesto di studi, presentando un registro vescovile composito e articolato, il cosiddetto *Protocollo di San Benvenuto*, un volume oggi suddiviso in tre tomi, conservato presso l'Archivio storico diocesano di Osimo<sup>2</sup>. L'obiettivo è fornire i primi risultati di una indagine – per ora circoscritta ai soli fascicoli relativi al vescovato di Benvenuto Scotivoli – che intende far luce sulla natura del materiale, dar conto della varietà dei contenuti e degli attori della redazione.

Fino al 1882, quando le carte vengono suddivise in tre tomi distinti, il *Protocollo* era costituito da un unico codice formato da 315 carte in pergamena assemblate mediante l'unione di fascicoli originariamente autonomi oppure appartenenti a volumi diversi dei quali – verosimilmente – erano (e sono ancora oggi) gli unici superstiti. Al momento non sappiamo quando tale operazione sia stata effettuata, comunque il materiale riunito è eterogeneo, pur trattandosi, nella quasi totalità, di abbreviature notarili di atti pro-

---

<sup>1</sup> CHITTOLINI 1994; BRENTANO 1972. Tappe fondamentali di questo percorso di ricerca sono alcuni volumi miscelanei: *Memoria delle chiese* 1995; gli atti di un convegno svoltosi nel 2000 a Monselice, *Registri vescovili* 2003; gli atti di un incontro di studi intitolato proprio alla memoria di Robert Brentano che ebbe luogo a Padova nel 2003, *Chiese e notai* 2004.

<sup>2</sup> Per registro vescovile, si intende « un tipico registro vescovile: redatto da un notaio a servizio di un vescovo o di suoi delegati, una volta completato esso non costituiva una redditizia proprietà del notaio e dei suoi eredi, ma un componente di un aggregato archivistico formato e gestito come strumento utile a espletare le attività di un ufficio e a tutelare le prerogative di un ente »: OLIVIERI 2009, pp. 473-473; si veda anche OLIVIERI 2003, p. 4.

dotti per diversi vescovi osimani. Intorno alla metà del secolo scorso le carte sono state oggetto di un restauro, tuttavia al momento necessiterebbero di un nuovo intervento.

Nonostante il volume sia da lungo tempo conosciuto come il *Protocollo di San Benvenuto*, in realtà non contiene solo documentazione prodotta durante l'episcopato di Benvenuto Scotivoli, bensì anche di altri vescovi osimani, arrivando, in modo sempre più lacunoso, fino all'inizio del Quattrocento. Certo è che la documentazione relativa all'attività di Benvenuto è assolutamente predominante rispetto al resto, occupando 242 carte su 315, vale a dire l'intero primo tomo (122 carte), tutto il secondo tomo (110 carte), e 10 carte (su un totale di 84) del terzo tomo: il presente contributo ha per oggetto il suddetto materiale, lasciando per il momento da parte gli ultimi fascicoli del terzo tomo.

Benvenuto Scotivoli riveste un ruolo importante nella storia della città e della diocesi di Osimo, incarnando l'emblema del vescovo 'riformatore' che non viene eletto dal capitolo, bensì è scelto e inviato dal papa: cappellano papale poi arcidiacono del capitolo di Ancona, viene nominato vescovo di Osimo da Urbano IV con bolla del 13 marzo 1264 e consacrato nell'aprile dello stesso anno; ricoprirà tale carica fino alla sua morte avvenuta nel 1282<sup>3</sup>.

L'anno 1264 rappresenta per la diocesi osimana un momento cruciale: nel 1240 papa Gregorio IX condanna gli Osimani per la loro adesione a Federico II e il loro continuo, perseverante atteggiamento filo imperiale, decretandone la scomunica e l'interdetto e, soprattutto, privando Osimo della sede vescovile per trasferirla alla vicina città di Recanati; solo nel 1264 Urbano IV restituisce la cattedra episcopale alla città, tornata all'obbedienza papale, eleggendo Benvenuto primo presule della restaurata diocesi<sup>4</sup>.

Benvenuto nacque ad Ancona e secondo la testimonianza della *Vita di San Silvestro*, al secolo Silvestro Guzzolini di Osimo, fondatore dell'Ordine dei Silvestrini, studiò a Bologna. Nel 1263 Urbano IV lo invia ad Osimo in

---

<sup>3</sup> UGHELLI 1717, coll. 500-502.

<sup>4</sup> Per uno sguardo complessivo sulle vicende di Osimo nel periodo in questione, in assenza di una sintesi aggiornata, si veda GRILLANTINI 1985, I, pp. 246-248. L'Archivio Storico comunale di Osimo naturalmente non conserva gli atti relativi alla revoca della cattedra di Osimo, ma solo documenti inerenti la restituzione e riabilitazione dell'episcopio osimano: *Pergamene comune*, nn. 40-45.

qualità di amministratore della Chiesa osimana, non ancora elevata a diocesi. Eletto vescovo nel 1264, tra il 1267 e l'inizio del 1268 ricopre la carica di rettore della Marca, probabilmente con carattere di supplenza, dal momento che Manfredi Roberti risulta rettore fino al febbraio del 1267 e nuovamente nel febbraio 1268. Dagli atti di una controversia col monastero di S. Giacomo di Colle Luce presso Cingoli, pare che la data della morte sia da porsi al 22 marzo 1282<sup>5</sup>.

La documentazione relativa alle sorti del patrimonio vescovile durante gli oltre venti anni di allontanamento è assai esigua e sporadica. Il papa inviò degli amministratori, ma non è attestato se con continuità o meno; certo è che Benvenuto stesso ricoprì tale carica l'anno precedente la sua elezione a vescovo, mentre prima di lui l'incarico era stato affidato a Giovanni Colonna, arcivescovo di Nicosia, che esercitò tale funzione dal 1258-1259 circa, ma, come sembra, facendosi rappresentare da vicari.

L'attività di Benvenuto, prima come amministratore, poi vescovo osimano, è invece ampiamente documentata grazie alla sopravvivenza del *Protocollo di San Benvenuto* che, per la parte che lo riguarda, anche se con lacune, copre l'arco temporale che va da settembre 1263 a febbraio 1282. Gli atti dimostrano in modo evidente l'azione di recupero e ripristino degli antichi diritti intrapresa fin da subito da Benvenuto di fronte alle pretese di coloro che, grazie ai benefici di una amministrazione 'lontana', si erano nel tempo arrogati ampi margini di libertà portando il patrimonio episcopale a una condizione di estrema precarietà.

In questa sede non sarà possibile analizzare nel particolare i contenuti delle registrazioni; ne verranno indicate le tipologie e si darà conto di alcuni casi esemplificativi. In linea generale, tuttavia, si segnala fin d'ora una netta prevalenza di atti relativi all'amministrazione del patrimonio episcopale rispetto alle registrazioni riguardanti la sfera spirituale.

I tre tomi in cui è stato suddiviso il materiale nel 1882 per volere del vescovo osimano Seri-Molini, hanno dimensioni diverse<sup>6</sup> e sono protetti da

---

<sup>5</sup> Per le notizie relative alla biografia di Benvenuto, il rinvio va all'oltremodo datato, ma pur sempre valido soprattutto per il costante riferimento alle fonti documentarie osimane, PANNELLI 1763 e 1765.

<sup>6</sup> Tomo primo: mm 395 x 270; dorso mm 45. Tomo secondo: mm 325 x 220; dorso mm 35. Tomo terzo: mm 410 x 290; dorso mm 30.

una copertina in pelle chiara; sul dorso è scritto ad inchiostro *Acta S. Benvenuti et aliorum episcoporum auximatium saec. XIII-XV*<sup>7</sup>.

I fascicoli al loro interno differiscono per dimensioni e qualità del supporto pergameneo. Accanto a unità costituite da bifogli che presentano lo stesso formato e una discreta qualità della pergamena, assemblati nel rispetto della regola di Gregory, ve ne sono alcuni formati dall'unione di fogli di pessima qualità, dalle misure molto irregolari, caratterizzati dalla presenza di numerosi buchi e strappi.

Nonostante il restauro effettuato nel secolo scorso, molte carte oggi sono in pessime condizioni: l'inchiostro risulta spesso fortemente scolorito, soprattutto sul lato pelo della pergamena, con numerosi danni causati dalla muffa e dagli animali, tanto che le trascrizioni dei due studiosi settecenteschi Domenico Pannelli e Pompeo Compagnoni junior, eseguite quando il codice era ancora unito in un solo volume ed evidentemente in condizioni migliori delle attuali, risultano in alcuni casi preziose per decifrare passi altrimenti illeggibili, pur con evidenti limiti di approssimazione<sup>8</sup>.

Nei secoli i fascicoli sono stati rilegati più volte, come testimoniano tre cartulazioni leggibili sul margine superiore esterno di quelle carte non particolarmente lacerate. Una cartulazione meccanica in numeri arabi risalente al 1882 conta progressivamente tutti i fogli in pergamena dei tre tomi, escludendo le aggiunte posteriori in carta; a tale cartulazione si fa riferimento nel presente contributo. Dove il margine è integro, si leggono anche altre cartulazioni, più antiche della precedente ma non databili; in alcune carte è presente una sola numerazione, per lo più in numeri arabi, mentre altre riportano una doppia numerazione in caratteri arabi e romani, che non si corrispondono.

---

<sup>7</sup> I fascicoli, che nei tre tomi sono sempre in pergamena sono preceduti e seguiti da un foglio di guardia in carta e da un binione in pergamena recante una sorta di frontespizio a stampa: «Codex membranaceus continens Acta S. Benvenuti et aliorum episcoporum Auximatium ab anno .MCLXIII. ad annum .MCCCXII. vulgo appellatus Protocollo di San Benvenuto iussu Michaelis Seri-Molini episcopi Aux(im)i et Cing(uli) in ordinem digestus et in tres tomos distributus, anno .MDCCCLXXXII.», cui segue, per ciascun tomo, la dicitura «Tomus primus a charta 1 ad 122. Auximi, in episcopali archivio asservatur; Tomus secundus a charta 123 ad 232. Auximi, in episcopali archivio asservatur; Tomus tertius a charta 233 ad 315. Auximi, in episcopali archivio asservatur». Nel primo tomo il binione è preceduto da una serie di fascicoli, tutti in carta, recanti una breve descrizione del codice, l'elenco dei registi dei documenti, lettere relative al restauro e una serie di appunti; materiale risalente al 1882, in più parti non leggibile per la scoloritura dell'inchiostro.

<sup>8</sup> PANNELLI 1763 e PANNELLI 1765; COMPAGNONI - VECCHIETTI 1782; COMPAGNONI 1783.

È evidente che i fascicoli sono stati rilegati in più momenti e, come suggeriscono le doppie cartulazioni, alcune unità sono state assemblate più volte, con ordine diverso, in volumi dalla consistenza differente. Le numerazioni permettono di ricostruire idealmente – e con ampi margini di dubbio – solo alcune serie di fascicoli, di cui è impossibile sapere se siano o meno quelle originali; di certo rivelano la caduta di un numero consistente di carte. A ciò si aggiunga che l'evidente maggiore deterioramento delle pagine iniziali e finali di numerosi fascicoli, rispetto alle pagine interne degli stessi, lascia facilmente presumere che i fascicoli in questione siano rimasti sciolti, almeno per qualche tempo.

La documentazione del *Protocollo* relativa al vescovo Benvenuto è scritta da notai. Al suo arrivo a Osimo egli affida il compito di redigere su *quaterni* e libri, che conservava presso di sé, gli atti prodotti nella quotidiana attività *in spiritualibus* e *in temporalibus* a una serie di notai cittadini, professionisti di sicura e provata esperienza, l'attività dei quali si inserisce in un contesto di lunga tradizione<sup>9</sup>; notai che, seppure dichiarino la loro dipendenza dal vescovo solo sporadicamente e sempre mediante la precisazione dell'avverbio temporale *nunc*, indubbiamente svolgono un ruolo 'funzionariale' per Benvenuto<sup>10</sup>.

Nella maggior parte dei casi, si tratta di imbreviature di atti nei quali uno degli attori è sempre il vescovo.

Poche le eccezioni. Un semplice bifoglio, di ridotte dimensioni, scritto solo sulla prima carta (c. 18r-v), reca una serie di deposizioni di testimoni

---

<sup>9</sup> Tradizione che si collega alla realizzazione del *liber iurium* comunale, redatto a partire dal 1208, la cui ideazione ruota attorno alla figura di un notaio, *Thomas*, vero artefice del progetto sul quale, tra l'altro, pesano non pochi dubbi di autenticità: *Libro rosso di Osimo* 2017.

<sup>10</sup> Che il vescovo si rivolga a notai della città è prassi comune a molte diocesi italiane, come ha dimostrato CHITTOLINI 1994, p. 225; fra le realtà maggiormente indagate relativamente al secolo XIII, si segnalano alcuni esempi: Genova (ROVERE 1984), Asti (FISSORE 1998), Verona (ROSSI 2003), Mantova (GARDONI 2004 e 2006), Ascoli (CAMELI 2009), Vercelli (OLIVIERI 2009), Milano (MANGINI 2011a e 2011b). In uno studio recente Varanini cerca di fare il punto della situazione per l'Italia centro settentrionale tra XII e XIV secolo, indagando « il perdurare (per quanto?) o il venir meno di una situazione di osmosi, di circolazione, di intercambiabilità », auspicando « un'indagine sistematica sui formulari notarili »: VARANINI - GARDONI, 2009, pp. 243, 247. Per la diocesi di Osimo la ricerca relativa al rapporto tra vescovo e notai è fortemente penalizzata da una documentazione, al di là del *Protocollo*, spesso sporadica e lacunosa; tuttavia, si dovrà certamente tener conto del fatto che, come sembra da una prima osservazione, l'*entourage* che lavora per il vescovo Benvenuto continua ad esercitare per il suo successore Berardo, i cui atti sono rogati dagli stessi notai: *Protocollo*, cc. 243-260.



che sotto giuramento, tra l'aprile e il maggio del 1267, attestano diritti propri, altrui o dell'episcopo, situati nella villa di Cerlongo, in territorio di Cingoli, come recita il titolo che le precede: *Est inquisicio facta de terris episcopatus Aux(imi) occupatis in villa Cerlongi*<sup>11</sup>. Il bifoglio non presenta alcuna sottoscrizione notarile, tuttavia la scrittura è riconducibile al notaio Palmiero di Tommaso, di cui si dirà più avanti.

Finalizzato ancora alla ricognizione e al recupero delle attestazioni dei diritti episcopali sul territorio, è un senione, non datato e privo delle cartulazioni più antiche, dove più mani hanno annotato una serie di registrazioni relative a beni (in particolare terre e case) spettanti alla giurisdizione della Chiesa osimana (cc. 141r-152v). Seppure il contenuto è pressochè omogeneo, non altrettanto il tenore delle annotazioni, tanto che sembra il risultato di una redazione ripresa in più tempi, con modalità diverse. Si alternano sintetiche liste di nomi di persone o chiese che detengono beni dell'episcopo, spesso seguiti dalla sola specificazione dell'ubicazione della terra o della casa, ad elenchi di annotazioni più puntuali costituite da un breve riassunto del documento che certifica il diritto – in massima parte risalente al periodo precedente la perdita della sede vescovile da parte della città, durante gli episcopati di Gentile o Sinibaldo –, il nome del notaio estensore e, in alcuni casi, aggiornamenti relativi alla situazione attuale<sup>12</sup>. Anche in que-

<sup>11</sup> Un esempio: « Die vicesimo quarto mensis aprilis, decima indictione. Albriconus Staveloni testis iuratus et interrogatus dixit quod ipse debet habere in dicta villa unum mod(ium) terre, et si plus occupavit ipsam relaxat. Item dixit quod terra olim Vigilantis quam tenent Rogerus Raynaldi et filii Transmundi, posita in dicta villa in fundo Capitis Cese, infra <hec latera>, a .III. vie et a .IIII. filii Maynecti et filii Actonis Iohannis, vidit laborari per Gu(m)pum notarium pro Ecclesia episcopatus Auximi et habuit in ea fabam et ipse testis tritulavit fabam; interrogatus quomodo scit, dixit quia Gu(m)pus dicebat se laborare pro Ecclesia Auximi et quod ipsa terra erat episcopatus Auximi, nescit tamen si tota vel pars erat episcopatus » (c. 18r).

<sup>12</sup> Le carte che compongono il senione sono particolarmente rovinate: la membrana, già scadente, è in più parti scurita e l'inchiostro sbiadito rendono spesso dubbia la lettura. Alcuni esempi: « Raynaldus et Ugo Ugonis Raynaldi per se suosque sorores quietaverunt, concesserunt et reddiderunt domino Senebaldo episcopo Aux(imano) totam terram positam in fundo Terragno infra hec latera: a .I. et .II. via, a .III. Tancredus Scangni cum suis consortibus et a .IIII. filii Raynaldi Pulverisiani et Filippus de Ripe et inde rogatus est Petrus notarius. Hanc tenent filii Filippi de Ripe et Thomas Actonis Bonanti » (c. 143r). « Ego Senebaldus episcopus concedo vobis Ripo Marti Ripi in filiis et nepotibus legitimis masculinis unam pluinam terre in fundo Galliani: a .I. via, a .II. Goço Guaracchi, a .III. Bruna Raynucii et a .IIII. filii Ugonis Goçonis; debet decimum. Instrumentum scripsit Sensius notarius. Hanc tenet Bartolinus Raynaldi Adelasii pro uxore » (c. 144v).

sto caso non è presente la firma di alcun notaio, tuttavia è possibile attribuire le mani a Palmiero di Tommaso e Benvenuto di Giorgio.

Il resto della documentazione è costituita da abbreviature notarili. Come si evince dallo schema dettagliato proposto più avanti, alcuni fascicoli sono compilati da un solo estensore, mentre in altri casi più mani si alternano nella redazione. L'ordine delle registrazioni all'interno di ciascun fascicolo è cronologico, con l'eccezione di quei documenti – non molti – inseriti in tempi successivi in spazi lasciati in bianco. Il testo è generalmente piuttosto sintetico, includendo tutti gli elementi necessari alla comprensione del negozio giuridico; non eccessivamente numerosi sono gli interventi di correzione o le aggiunte alla prima stesura, seppur presenti; spazi bianchi possono essere lasciati in corrispondenza di nomi di persona e luogo; la 'lineatura' non viene eseguita da tutti gli estensori e si realizza secondo modalità diverse, come si dirà più avanti<sup>13</sup>. Nella grande maggioranza dei casi compare la sottoscrizione notarile in calce a ciascuna registrazione, talvolta accompagnata da quella di uno o altri due notai *rogati subscribere*<sup>14</sup>. In nessun caso compaiono i *signa* distintivi dei notai rogatari o sottoscrittori.

Le registrazioni appartengono ai notai Palmiero di Tommaso, Tommasino di Tommaso e Benvenuto di Giorgio; si aggiungono sporadiche abbreviature registrate dai notai Bongiovanni di Andrea e Matteo di Giacomello, una sola registrazione è firmata da Federico di Angelo<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> Per 'lineatura' si intende « tutto quel complesso di segni, di annotazioni e di accorgimenti che dovevano permettere al notaio di stabilire se eventualmente l'istrumento fosse stato cassato, se ne fosse stata estratta la "charta" in pergamena ecc. ecc. »: COSTAMAGNA 1961, p. 18. Si noti che nessuno dei quattro documenti dei quali si conserva l'estrazione in *mundum* su pergamena presenta alcun segno o annotazione al riguardo (v. note 16 e 20).

<sup>14</sup> I notai che registrano le abbreviature (*Palmerius Thome, Thomasynus Thome, Benevenutus Georgii, Bonusiobannes Andree, Matheus Iacobelli*) sottoscrivono le proprie registrazioni e quelle di altri; a questi si aggiungono i nomi di almeno 7 notai (in alcuni casi le lacerazioni della pergamena non permettono di leggere con sicurezza il loro nome) dei quali, nei fascicoli del *Protocollo*, rimane la sola testimonianza delle sottoscrizioni che hanno apposto alle abbreviature di altri. Allo stato attuale della ricerca non è possibile avanzare considerazioni conclusive riguardo tale pratica, né intravedere una *ratio* nella presenza o meno della sottoscrizione di un secondo notaio, ma è possibile semplicemente registrare due osservazioni 'al negativo': la seconda sottoscrizione non connota un particolare tipo di contratto; non sempre è presente, anche se tra i testimoni figura un notaio *rogatus subscribere* posto sempre in ultima posizione nell'elenco.

<sup>15</sup> Bongiovanni di Andrea (quattro documenti a c. 32v e c. 208rv); Matteo di Giacomello (cc. 48r-80rv-125v-241r); Federico di Angelo (un documento a cc. 225v-226r).

Palmiero di Tommaso roga atti per tutto l'arco temporale che si prende in esame: dal settembre del 1263 (quando Benvenuto era ancora amministratore della Chiesa osimana, non ancora vescovo) al 25 novembre 1281, generalmente vergati in una scrittura chiara e ordinata, con ampio interlineo. Il fascicolo risalente al 1263 (un binione, cc. 1r-4v) non presenta alcuna forma di autenticazione; in seguito, a partire dal 1264, Palmiero sottoscrive le registrazioni con molta frequenza, in alcuni fascicoli sempre; solamente in una occasione palesa la sua dipendenza dal vescovo, mentre in altre due occorrenze dichiara di aver rogato su mandato del rettore della Marca Manfredi<sup>16</sup>. Al cambio del mese inserisce la datazione preceduta dall'invocazione verbale e dal riferimento alle calende del mese in questione, mettendo in evidenza le lettere *KL*, di modulo grande, maiuscole, raddoppiate e riempite in nero<sup>17</sup>. Seguono le imbreviature introdotte dal numero del giorno (a volte

<sup>16</sup> Palmiero utilizza sempre la stessa formula, «Ego Palmerius Thome notarius rogatus scripsi», senza mai impegnare il suo *signum* e scrivendo la *E* di *Ego* in modo distintivo. In una sola sottoscrizione palesa la sua dipendenza dal vescovo, in calce alla vendita di un mulino e numerose terre, risalente al novembre 1271: «Ego Palmerius Thome civitatis Aux(imi), apostolice Sedis notarius et nunc dicti domini episcopi, presens interfui et rogatus scripsi» (c. 23r). In due occasioni registra documenti per volontà di persone diverse dal vescovo: il decreto con cui Manfredi dà mandato a Giordano canonico della pieve di Montecchio di fare una *inquisicio* per restituire i beni usurpati alla Chiesa di Osimo (c. 16r: «Ego Palmerius Thome civitatis Aux(imi) apostolice Sedis notarius predictis interfui et mandato dicti domini Manfredi predicta scripsi et publicavi») e l'atto per cui Ambrosio banditore del comune di Osimo afferma di fronte a Francesco da Civitanova notaio del comune, incaricato da Gualtiero *de Bellanto* podestà, e a Palmiero stesso, di aver bandito pubblicamente, su mandato di Ermannino da Offida giudice e vicario del podestà, che chiunque detiene terre *decimali* dell'episcopato «non movent blada nec recopiant de ari terrarum sine nuncio seu baylio domini episcopi» (c. 25v: «Ego Palmerius Thome notarius rogatus et mandato dicti preconis et Francisci notarii scripsi»). Numerosi sono i documenti conservati presso gli archivi comunale e diocesano rogati da Palmiero nell'arco di tempo che va dal 1267 al 1297 su mandato del vescovo Benvenuto e dei suoi successori Berardo e Giovanni nei quali utilizza il suo *signum* costituito da uno sviluppo originale del segno di croce; quattro sono i documenti – tutte concessioni in enfiteusi – rogati durante il vescovato di Benvenuto, di cui due rappresentano estrazioni *in mundum* di imbreviature registrate nel *Protocollo* e risalenti al 1267 e 1268 (*Pergamene comune*, n. 48; *Pergamene diocesi*, n. 34/7; le rispettive imbreviature sono a c. 197v e c. 204v); nel 1269 esegue una copia autentica «ad petitionem Iacobelli Filippi sindici dicte canonice Auximane et mandato et auctoritate domini Gualteroni de Firmo iudicis co(mun)is civitatis Aux(im)i per dominum Roggerium Suppi potestatem»; infine nel 1279 roga un atto per i canonici della cattedrale (*Pergamene comune*, n. 53; *Pergamene diocesi*, n. 25/7).

<sup>17</sup> La datazione generalmente è strutturata in anno della natività, mese, riferimento al papa, indizione e, più raramente, riferimento al vescovo Benvenuto: ad esempio «Kalendis ia-

ripete anche mese e indizione, soprattutto a inizio pagina); se il numerale del giorno è lo stesso, può ripeterlo, ometterlo oppure scrive *Eodem die*; in calce, prima della sottoscrizione, il luogo dell'*actio* e l'elenco dei testimoni. Alcuni atti sono barrati con segni obliqui spesso incrociati, generalmente associati ad annotazioni che ne palesano la motivazione; oltre che in questo modo, l'avvenuta estrazione *in publicam formam*, è segnalata anche scrivendo semplicemente accanto all'imbreviatura il compendio *ss* di *subscripti*<sup>18</sup>.

Di numero minore le testimonianze appartenenti a Tommasino di Tommaso, che si concentrano nel periodo che va dal marzo 1265 al dicembre 1276. L'aspetto delle pagine vergate da Tommasino è molto diverso rispetto a quelle di Palmiero: la scrittura, di modulo molto piccolo e spesso fortemente inclinata verso destra, occupa l'intera pagina lasciando solo poco spazio tra una registrazione e l'altra e riducendo al minimo i margini. Nella maggioranza dei casi, al cambio del mese scrive la datazione, spesso replicata sul margine superiore di ciascuna pagina, costituita dall'indicazione di anno, mese e indizione, del luogo (quando è presente, sempre *Auximi civitatis*) e del pontefice; il giorno, quando è presente, è segnalato in calce al testo dell'imbreviatura, prima dell'*actio* e della lista dei testimoni oppure in fondo alla sua sottoscrizione. Tommasino inserisce un segno di croce accanto a ciascuna riga dell'*actio*, dell'elenco dei testimoni e della sua sottoscrizione che appone ad ogni registrazione, senza aggiungere il suo *signum*<sup>19</sup>. Non è presente alcuna 'lineatura'.

Cronologicamente, Benvenuto di Giorgio compare per la prima volta in qualità di sindaco del vescovo in due registrazioni di pagamenti che lui

---

nuar(ii). In Dei nomine, amen. Anno Domini a nativitate eiusdem mill(esim)o ducent(esimo) sexagesimo septimo, mense ianuar(ii), t(em)pore domini Clementis pape quarti, decima indictione » (c. 189v); « Kalendis april(is). In Dei nomine, amen. Anno Domini a nativitate eiusdem mill(esim)o ducent(esimo) septuagesimo secundo, mense april(is), t(em)pore domini Gregori pape decimi, quinta decima indictione, t(em)pore venerabilis patris domini Benevenuti episcopi Aux(iman)i » (c. 24v).

<sup>18</sup> L'imbreviatura può essere cassata per volontà del vescovo o di entrambe le parti (tra i tanti esempi: « cancellavi mandato domini episcopi » oppure « parcium voluntate »; « cancellavi quia fuerunt remmissa parcium voluntate et de novo scripta et rogata in alio quaterno scripto per me Palmerium notarium » a c. 12v); per l'avvenuta estrazione *in mundum*: « cancellavi quia scripsi » oppure « quia instrumentum ».

<sup>19</sup> La sottoscrizione è generalmente nella forma « Ego Thomasynus Thome Auximi civitatis notarius his omnibus rogatus interfui scripsi », con poche varianti. Al momento non ho trovato altre testimonianze di Tommasino.

stesso roga, prive dell'indicazione della data, ma che sembra di poter attribuire al 1269 e al 1270 (c. 113r); nel 1272 sottoscrive alcune abbreviature scritte da Palmiero di Tommaso (a cc. 24v, 25v, 26v) e registra l'abbreviatura di un solo documento da lui stesso rogato (c. 46r); molto consistenti diventano le testimonianze a partire dal 1273 fino al dicembre 1281. In genere, Benvenuto antepone al testo di ciascuna abbreviatura l'invocazione verbale e la datazione in forma estesa (comprensiva di *anno Domini*, mese, giorno, indizione), scrivendo semplicemente *die dicto* quando è uguale alla precedente. Appone la sua sottoscrizione a quasi tutte le registrazioni, variandone spesso il dettato; nel 1276 dichiara di essere *notarius domini episcopi*, altre volte accompagnato dalla locuzione temporale *et nunc*<sup>20</sup>. Poco presente la 'lineatura', consistente in una serie di segni obliqui sul blocco del testo o in tratti che barrano solo alcune righe, unite, non sempre, all'espressione della motivazione<sup>21</sup>.

Nelle poche intestazioni che rimangono, i fascicoli sono variamente chiamati *quaternus negociorum*, *protocollorum* oppure, in relazione a un contenuto specifico, *quaternus concessionum emphyteoticarum*. Infatti, accanto ad unità comprendenti registrazioni di vario contenuto, inerenti sia la sfera spirituale che temporale, di gran lunga più rappresentata (vendite di terre, case e mulini; locazioni *ad laborandum*, *ad custodiendum* oppure *ad pastinandum*; quietanze di pagamento; donazioni; visite pastorali; nomine di delegati e rappresentanti

<sup>20</sup> Benvenuto alterna senza una specifica *ratio* diverse formule, dal lapidario « Ego Benevenutus rogatus scripsi » al più dettagliato « Ego Benevenutus Georgii de Offag(na) imperiali auctoritate notarius predictis omnibus presens interfui et rogatus scripsi »; palesa la dipendenza dal vescovo in calce a una importante vendita di beni del maggio 1278 (c. 88v: « Ego Benevenutus Georgii de Offag(na) imperiali auctoritate notarius et nunc domini episcopi predictis presens interfui et rogatus scripsi »); le attestazioni che vedono l'inserimento di *et nunc* si datano tra il 1276 e il 1280 (cc. 94r, 107r, 122v, 226r-v). L'Archivio comunale conserva tre documenti su pergamena sciolta rogati da Benvenuto: due sono estrazioni *in mundum* di abbreviature registrate sul *Protocollo* relative a concessioni in enfiteusi, risalenti all'agosto del 1280 e 1281 (in entrambe si dichiara « imperiali auctoritate notarius et nunc prefati domini episcopi »: *Pergamene comune*, nn. 54 e 55; le rispettive abbreviature sono scritte a c. 108r e c. 113r); l'ultimo risale al 1312 (*Pergamene comune*, n. 84). Negli originali utilizza il suo consueto *signum* costituito da uno sviluppo particolare della lettera E di Ego.

<sup>21</sup> Una abbreviatura del febbraio 1276 relativa alla concessione in enfiteusi di una casa *cum plathea* è in parte barrata con la seguente motivazione: « [ca]ncellata quia non erat ecclesiastica sed ecclesia possidere per Arcolanum Si[mi ..]b(er)ti qui est in possessione » (c. 64v); altrove, ad esempio: « cancellavi voluntate dictorum ». La lineatura non è presente nelle due abbreviature di cui si conserva l'originale, per cui si veda la nota precedente.

sul territorio; atti processuali – in particolare fissazioni di termini; interventi nei confronti di chiese e monasteri; ordinazioni), un numero consistente di fascicoli presenta contenuto univoco, mostrando che fin dai primi anni dell'amministrazione di Benvenuto si profila una tendenza alla specializzazione delle scritture.

Particolarmente numerosi i fascicoli contenenti solo contratti di enfiteusi, stipulati sempre a terza generazione, con dettato pressoché identico. La consuetudine di scrivere tali contratti in fascicoli 'specializzati' è testimoniata fin dal marzo 1265 e prosegue per tutto il vescovato di Benvenuto; nella grande maggioranza dei casi ciascun fascicolo è scritto da un solo notaio, raramente si alternano più mani<sup>22</sup>.

Altri fascicoli ad argomento univoco presentano imbreviature relative a restituzioni di beni all'episcopio. Oggi rimangono un bifoglio (cc. 8r-9v) e un quaterno (cc. 34r-41v) con atti rogati tra il maggio 1265 e il febbraio 1276 dai notai Palmiero di Tommaso e Benvenuto di Giorgio<sup>23</sup>.

Molto interessanti, anche se poco rappresentati, i fascicoli che registrano riscossioni di canoni, redatti dai notai Palmiero di Tommaso e Benvenuto di Giorgio, consistenti negli attuali primi tre fascicoli del secondo tomo (un quinterno, un bifoglio e un ternione: cc. 123r-140v)<sup>24</sup>. Le annotazioni sono suddivise in elenchi corrispondenti al luogo di appartenenza del tributario, parrocchie cittadine oppure i castelli limitrofi di Offagna e Storaco. La registrazione è aperta: le prime annotazioni di ciascun elenco risalgono al 1269; negli anni seguenti (fino al 1281) vengono annotati i successivi tributi in calce alle precedenti registrazioni, oppure si aggiungono altre registrazioni dei pagamenti effettuati da nuovi tributari. Nel 1269 e, il più delle volte, fino al

---

<sup>22</sup> Ben oltre 150 carte suddivise in 21 fascicoli contengono solo contratti di enfiteusi; si noti, inoltre, che tale tipologia di contratto è presente anche nei fascicoli di vario contenuto. I contratti più risalenti sono registrati nel *quaternus protocollorum* redatto da Tommasino di Tommaso tra il marzo 1265 e il febbraio 1266 (cc. 153r-186v); l'atto di enfiteusi rogato da Benvenuto di Giorgio il 15 febbraio 1282 rappresenta l'ultimo documento stipulato su mandato del vescovo Benvenuto (c. 116v). Per maggiori dettagli si veda più avanti lo schema che dà conto dei contenuti di tutti i fascicoli analizzati.

<sup>23</sup> Nel 1274, nelle ultime carte del quaterno, Benvenuto registra anche documenti di diverso contenuto, come vendite e quietanze.

<sup>24</sup> Fa eccezione un solo documento scritto e sottoscritto da Matteo di Giacomello nel 1274 (c. 125v).

1274, le *pensiones* vengono rimosse dagli stessi notai Palmiero e Benvenuto, che agiscono in qualità di sindaci del vescovo, come scrive Palmiero nelle intestazioni che premette ad alcune liste: «Hec sunt pensiones recepte per me Palmerium Thome notarium et syndicum venerabilis patris domini Benevenuti episcopi Auximani de rebus pertinentibus ad Ecclesiam Auximanam». In questi casi, il dettato della registrazione è in prima persona: il notaio dichiara di aver ricevuto il tributo<sup>25</sup>, mentre, le registrazioni successive si configurano come usuali quietanze di pagamento nelle quali si dichiara che il tributario ha saldato il debito, generalmente al camerario del vescovo.

Contenuto simile e medesima struttura (ordinato per elenchi di parrocchie) ha un ternione, oggi posizionato in coda al primo tomo (cc. 117r-122v), scritto dalla sola mano di Benvenuto di Giorgio, il quale, a partire dal 1274, con aggiornamenti fino al 1281, registra pagamenti e alcuni contratti di enfiteusi, corredati spesso dalla sua sottoscrizione, sempre priva del consueto *signum*. È presumibile che quanto rimane sia solo una minima parte di una documentazione più vasta; è facile ipotizzare che l'episcopio conservasse numerosi fascicoli relativi alla gestione economica del patrimonio, consultati e aggiornati per lunghi periodi di tempo, con modalità che variano negli anni<sup>26</sup>.

Al fine di facilitare la comprensione della articolata struttura dei tre tomi, si fornisce uno schema esemplificativo delle carte relative all'attività di Benvenuto Scotivoli con informazioni su fascicolazione, estremi cronologici, notai estensori, tipologia e contenuto delle registrazioni.

---

<sup>25</sup> Un esempio: «De castro Offanie. Die vicesimo octavo marcii, duodecima indictione. Ego Palmerius Thome notarius et syndicus venerabilis patris domini Benevenuti episcopi Auximi habui ab Actone Actonis Bertini de dicto castro pro pensione anni presenti, pro terra posita in curte [dicti] castri in fundo Gasiani, infra hec latera: a .I. via, a .II. domina Balda Sentini, concessa dicto Actoni per dictum dominum episcopum, ut constat instrumento scripto <per> Simonem Michaelis notarium. Item die .XXX. mensis marcii, .XIII. indictione, habui a dicto Actone .XXX. denarios pro dicta terra pro pensione .XXX. annorum proxime venturorum » (c. 135r).

<sup>26</sup> Altra caratteristica che accomuna tali fascicoli è la scadente qualità della pergamena, oggi per di più particolarmente rovinata: ampie lacerazioni e macchie sono presenti soprattutto al margine esterno, impedendo la lettura delle cartulazioni (spesso anche della più recente a macchina) e, in molti casi, di parte del testo.

Tomo I

- cc. 1r-4v, binione (mm 310/330 x 210/215)
- estremi cronologici: 1263 settembre 24 - 1264 aprile 2
  - contenuto: abbreviature di Palmiero di Tommaso relative a negozi giuridici diversi
- c. 5r-v, foglio isolato<sup>27</sup> (mm 350 x 230)
- estremi cronologici: 1264 marzo 25 - 1266 marzo
  - contenuto: abbreviature di Palmiero di Tommaso relative a negozi giuridici diversi; a c. 5r Palmiero copia il breve pontificio di nomina vescovile diretto a Benvenuto
- cc. 6r-7v, bifoglio (mm 350 x 240)
- estremi cronologici: <1265> maggio 20 - <1266> giugno 17
  - contenuto: abbreviature di Palmiero di Tommaso relative a negozi giuridici diversi
- cc. 8r-9v, bifoglio (mm 335 x 220)
- estremi cronologici: 1266 giugno 10 - 1267 marzo 29
  - contenuto: abbreviature di Palmiero di Tommaso relative a restituzioni di beni all'episcopato
- cc. 10r-17v, quaterno (mm 290/310 x 265)
- estremi cronologici: 1266 luglio 28 - 1268 dicembre 7
  - contenuto: abbreviature di Palmiero di Tommaso relative a negozi giuridici diversi
- cc. 18r-19v, bifoglio (mm 260 x 180)<sup>28</sup>
- estremi cronologici: <1267> aprile 24 - <1267> maggio 12
  - contenuto: *De inquisicio facta de terris episcopatus Aux(imi) occupatis in villa Cerlongi*, cui seguono testimonianze introdotte dalla datazione di Palmiero di Tommaso
- c. 20r-v: foglio singolo (mm 230/270 x 205)<sup>29</sup>
- estremi cronologici: non si leggono anno e mese

---

<sup>27</sup> La carta è oggi incollata lungo il margine interno di c. 4r; in passato è stata utilizzata come coperta di un volume, come si evince dal titolo, scritto al centro di c. 5r, sopra la scrittura precedente, in maiuscoletto: *Villanelle d'Andrea Falconeri napoletano*: COMPAGNONI 1782, p. 337.

<sup>28</sup> Il margine inferiore è ampiamente lacerato, c. 19r-v è bianca.

<sup>29</sup> I margini superiore, inferiore e destro sono stati tagliati impedendo la lettura di parte del testo e della datazione, il margine sinistro è molto lacerato e attaccato al codice da foglio di restauro.



- contenuto: abbreviature di Palmiero di Tommaso relative a negozi giuridici diversi, con prevalenza di citazioni in giudizio
- cc. 21r-22v, bifoglio (mm 360 x 260)
  - estremi cronologici: 1270 gennaio 13<sup>30</sup> - 1271 luglio 19
  - contenuto: abbreviature di Palmiero di Tommaso relative a negozi giuridici diversi. A c. 21r dopo la data inserisce questo titolo: *Hee sunt visitationes facte per venerabilem patrem dominum Beneventum episcopum Auximanum de monasteriis, ecclesiis et clericis civitatis et diocesis Auximani*, cui seguono le registrazioni relative a 3 visite pastorali, senza data
- cc. 23r-26v e 30r-33v, quaterno (mm 370/380 x 255)
  - estremi cronologici: 1271 novembre 11 - 1273 aprile 8 (cui si aggiunge l'inventario dei beni della sacrestia datato 1275 febbraio 4, aggiunto in un secondo momento a c. 33v da Palmiero di Tommaso)
  - contenuto: abbreviature di Palmiero di Tommaso relative a negozi giuridici diversi, in particolare processi contro monasteri. In alcuni casi le registrazioni sono precedute da un breve titolo, sempre di mano di Palmiero: *Quaternus negociorum venerabilis patris domini Beneventi episcopi* (c. 23r); *Hec sunt protocolla scripta per me Palmerium Thome notarium* (c. 24r e c. 24v). Alla c. 32v è inserita una abbreviatura di Bongiovanni di Andrea, che si firma *Ego Bonusiohannes Andree notarius de mandato dicti domini episcopi rogatus scripsi*, nella stessa c. 32v altra abbreviatura di Benvenuto di Giorgio
- cc. 27r-29v, carta senza riscontro (c. 27rv) incollata a un bifoglio (cc. 28r-29v) (mm 320 x 240)<sup>31</sup>
  - estremi cronologici: 1273 gennaio 24
  - contenuto: abbreviature di Palmiero di Tommaso relative alla visita e al processo contro il monastero di San Fiorenzo
- cc. 34r-41v, quaterno (mm 310 x 210)
  - estremi cronologici: 1268 luglio 9 - 1276 febbraio 4
  - contenuto: abbreviature di Palmiero di Tommaso (cc. 34r-38v) e Benvenuto di Giorgio (cc. 38v-41v) relative soprattutto a restituzioni di beni all'episcopio
- cc. 42r-45v, binione (mm 350 x 220)
  - estremi cronologici: 1273 febbraio 13 - 1274 aprile 13

---

<sup>30</sup> In realtà il primo documento è senza data, essendo costituito dalla parte finale di un atto la cui registrazione iniziava nella carta che precedeva la attuale c. 21, oggi perduta.

<sup>31</sup> Le cc. 27r-29v sono state unite a formare un piccolo *dossier* relativo ad alcuni atti del processo contro il monastero di San Fiorenzo, e successivamente sono state inserite all'interno del quaterno precedente (cc. 23r-26v, 30r-33v) perché Palmiero aveva iniziato a registrare gli atti a c. 31v senza tuttavia trovare lo spazio sufficiente, tanto da rendere necessaria l'aggiunta delle carte in questione. La scrittura di Palmiero copre le cc. 27r-29r, mentre la c. 29v è bianca.

- contenuto: abbreviature di Benvenuto di Giorgio, ad eccezione di una registrazione scritta e sottoscritta da Palmiero di Tommaso a c. 42v, relative a concessioni in enfiteusi
- cc. 46r-53v, quaterno (mm 300/310 x 170/180) <sup>32</sup>
  - estremi cronologici: 1273 agosto 20 - 1281 marzo 10
  - contenuto: abbreviature di notai diversi che si alternano: Tommasino di Tommaso, Palmiero di Tommaso, Benvenuto di Giorgio, Matteo di Giacomello, relative soprattutto a concessioni in enfiteusi
- cc. 54r-61v, quaterno (mm 270 x 180/190)
  - estremi cronologici: 1274 ottobre 5 - 1275 novembre 17
  - contenuto: abbreviature di Benvenuto di Giorgio relative a concessioni in enfiteusi
- cc. 62r-63v, binione (mm 260 x 160/180)
  - estremi cronologici: 1272 marzo 21 - 1278 gennaio 9
  - contenuto: abbreviature di Benvenuto di Giorgio relative a concessioni in enfiteusi
- cc. 64r-71v, quaterno (mm 300 x 210/230)
  - estremi cronologici: 1276 gennaio 18 - 1276 novembre 4
  - contenuto: abbreviature di Benvenuto di Giorgio relative a concessioni in enfiteusi
- cc. 72r-73v, bifoglio (mm 300 x 210)
  - estremi cronologici: 1276 dicembre 18 - 1277 gennaio 9
  - contenuto: abbreviature di Benvenuto di Giorgio relative a concessioni in enfiteusi
- cc. 74r-81v, quaterno (mm 250/280 x 180/200)
  - estremi cronologici: 1276 marzo 10 - 1280, *ante* agosto 22 <sup>33</sup>
  - contenuto: abbreviature di Benvenuto di Giorgio, ad eccezione di una registrazione di Matteo di Giacomello a c. 80rv, relative a negozi giuridici diversi
- cc. 82r-85v, binione (mm 240/260 x 125/185)
  - estremi cronologici: 1276 novembre 27 - 1288 marzo 21 <sup>34</sup>
  - contenuto: abbreviature di Benvenuto di Giorgio, ad eccezione di una registrazione di Palmiero di Tommaso a c. 84v, relative a concessioni in enfiteusi

---

<sup>32</sup> Il lato pelo delle carte è molto rovinato e l'inchiostro particolarmente sbiadito compromettendo la lettura in più punti.

<sup>33</sup> La datazione dell'abbreviatura registrata a c. 81v fa riferimento solo al pontificato di papa Nicolò III.

<sup>34</sup> La datazione del 1288 si riferisce a due registrazioni inserite da Benvenuto in spazi lasciati in bianco; la prima redazione del fascicolo termina il 24 novembre 1277.

- cc. 86r-93v, quaterno (mm 270 x 180/210)
- estremi cronologici: 1278 aprile 1 - 1278 novembre 10
  - contenuto: abbreviature di Benvenuto di Giorgio relative a concessioni in enfiteusi
- cc. 94r-109v, ottonione (mm 260/290 x 155/200)
- estremi cronologici: 1278 dicembre 10 - 1281 gennaio 14
  - contenuto: abbreviature di Benvenuto di Giorgio, ad eccezione di tre registrazioni scritte e sottoscritte da Palmiero (cc. 96r, 99v e 100r), relative a concessioni in enfiteusi
- cc. 110r-116v, quaterno con ultima carta tagliata (mm 310 x 200/210)
- estremi cronologici: 1281 gennaio 25 - 1282 febbraio 15
  - contenuto: abbreviature di Benvenuto di Giorgio relative a concessioni in enfiteusi
- cc. 117r-122v, ternione (mm 330/340 x 250/260)
- estremi cronologici: <1274> marzo 10 - 1281 aprile 8
  - contenuto: abbreviature di Benvenuto di Giorgio relative a pagamenti ed enfiteusi

## Tomo II

- cc. 123r-140v, quinterno (cc. 123r-132v, mm 300/310 x 180/190) + bifoglio (cc. 133r-134v, mm 280 x 180/200) + ternione (cc. 135r-140v, mm 300 x 180/190)
- estremi cronologici: 1269, marzo 10 - 1281, marzo 30
  - contenuto: registrazioni di Palmerio di Tommaso e Benvenuto di Giorgio, ad eccezione di una abbreviatura scritta e sottoscritta da Matteo di Giacomello a c. 125v, relative a riscossioni di affitti e decime, suddivise in elenchi corrispondenti alle parrocchie cittadine cui appartiene l'enfiteuta, oppure ai castelli limitrofi di Storaco e Offagna.
- cc. 141r-152v sesterno (mm 235/250 x 170)
- estremi cronologici: le registrazioni non sono datate
  - contenuto: ricognizione di beni dell'episcopato registrate da Palmiero di Tommaso e Benvenuto di Giorgio
- cc. 153r-186v, quaterno (cc. 153r-160v, mm 300 x 200) + quaterno (cc. 161r-168v, mm 300 x 200) + bifoglio (cc. 169r-170v, mm 270 x 160/190)<sup>35</sup> + quaterno (cc. 171r-178v, mm 300 x 200) + quaterno (cc. 179r-186v, mm 250/300 x 190/200)
- estremi cronologici: 1265 marzo 24 – 1276 giugno 6
  - contenuto: abbreviature di Tommasino di Tommaso relative a concessioni in enfiteusi, precedute dall'intestazione *Quaternus protocollorum Thomasyni de rebus ecclesiasticis episcopatus [reverendi patris domini] Benevenuti [episcopi]* (c. 153r)

---

<sup>35</sup> Il primo documento di c. 170r manca della parte iniziale, a testimoniare la caduta di fogli centrali del fascicolo, che in origine verosimilmente era un quaterno.

cc. 187r-232v, quaterno (cc. 187r-194v, mm 280/300 x 170/210) + quinterno (cc. 195r-204v, mm 280/300 x 200/210) + quaterno (cc. 205r-212v, mm 290/300 x 200) + binione (cc. 213r-216v, mm 280 x 180/200) + ottonione (cc. 217r-232v, mm 250 x 170)

- estremi cronologici: 1266 settembre 6 – 1279 giugno 29
- contenuto: abbreviature relative a concessioni in enfiteusi scritte da Palmiero di Tommaso che a c. 213r inserisce l'intestazione *Quaternus concessionum emphytheoticarum*; a c. 208rv tre abbreviature di Bongiovanni di Andrea<sup>36</sup> (*Ego Bonusiobannes Andree notarius rogatus scripsi*); a cc. 225v-226r una abbreviatura di Federico di Angelo (*Ego Federicus Angeli imperiali auctoritate notarius [predictis] presens interfui scripsi*); alle cc. 226r-232v la scrittura è di Benvenuto di Giorgio ad eccezione di un doc. a c. 230r scritto da Palmiero

### Tomo III

cc. 233r-240v, quaterno (mm 310/320 x 210)

- estremi cronologici: 1276 maggio 27 - 1281 dicembre 19
- contenuto: abbreviature relative a concessioni in enfiteusi di Tommasino di Tommaso (cc. 233r-234v, da maggio a dicembre del 1276), Palmiero di Tommaso (cc. 235r-240r, da novembre 1279 a settembre 1281) e Benvenuto di Giorgio (c. 240v, un solo documento datato al dicembre 1281)

cc. 241r-244v, binione (mm 300 x 200/210)

- estremi cronologici: 1281 settembre 26 - 1283 aprile 22<sup>37</sup>
- contenuto: abbreviature di Palmiero di Tommaso relative a concessioni in enfiteusi, ad eccezione di un documento di Matteo di Giacomello (c. 241r). A c. 243r iniziano gli atti del vescovo Berardo, datati all'aprile del 1283

La cartulazione in numeri arabi non tiene conto di cinque lacerti in pergamena di piccole dimensioni, scritti solo sul *recto* e inseriti tra le carte dei fascicoli; quattro di essi non sono sottoscritti, ma le scritture sono attribuibili con certezza a Palmiero di Tommaso, Tommasino di Tommaso e Benvenuto di Giorgio, uno reca la sottoscrizione di Guglielmo da Paterno. Rappresentano gli appunti iniziali del documento scritti su fogli volanti, la prima redazione, chiamata anche *scheda* o *notula*, dove il notaio prende nota in

---

<sup>36</sup> Alla sua mano si attribuisce anche a c. 209r una restituzione di terra, la cui redazione non è terminata.

<sup>37</sup> L'ultima registrazione inserita a c. 242v manca della parte finale che doveva essere scritta nella carta successiva, caduta. A c. 243r iniziano gli atti del vescovo Berardo, privi di intestazione e dell'indicazione dell'anno ma con la sola menzione dell'indizione, informazioni verosimilmente scritte su precedenti carte, oggi cadute.

estrema sintesi dei dati essenziali del rogito, fase che in alcune città poteva precedere lo sviluppo dell'abbreviatura sul fascicolo<sup>38</sup>, come dimostra l'unico documento del quale è possibile ripercorrere tale *iter*: tra le carte 111v e 112r è inserito un foglio oggi volante (in origine era infilato nella piega del fascicolo come lascia intendere la traccia che lo attraversa sul lato corto), attribuibile a Benvenuto di Giorgio, contenente la *minuta* di una concessione in enfiteusi datata 12 maggio 1281, la cui abbreviatura si legge a c. 111v.

In un caso il notaio appone la sua sottoscrizione, «Ego Guilielmus notarius de Pat(er)no interfui rogatus scripsi et publicavi», altrimenti sconosciuto. Tuttavia, la presenza della sottoscrizione del notaio e il tenore della registrazione, non essenziale come gli altri ma più esteso nella articolazione del testo, assimila l'annotazione alle abbreviature scritte sui fascicoli, piuttosto che a un sintetico appunto preparatorio<sup>39</sup>.

L'uso di appuntare i dati essenziali del rogito su fogli volanti non era una pratica costante; così anche per quanto riguarda il *Protocollo*, in alcuni casi il notaio ha preso nota degli elementi principali della transazione sul margine inferiore della carta sulla quale successivamente lo stesso notaio ha registrato l'abbreviatura.

Come si è detto, quanto esposto rappresenta un primo resoconto di una indagine in corso; i dati raccolti, tuttavia, mostrano in modo evidente come tale documentazione sia il portato di una oculata strategia tendente a fissare su *quaterni* e registri gli esiti della amministrazione vescovile, uno strumento di governo

« in grado di immagazzinare un alto numero di informazioni in uno spazio relativamente ristretto e perfettamente dominabile, ma ... anche di razionalizzare le pratiche di governo, di controllare e gestire le competenze pastorali, politiche, patrimoniali, giurisdizionali, fiscali dell'istituzione: di amministrare, insomma »<sup>40</sup>.

Nell'attuazione di tale programma, si dipana il complesso rapporto tra l'autorità episcopale e la professionalità dei notai cittadini, cui il presule deve

<sup>38</sup> Sull'argomento il rinvio d'obbligo a COSTAMAGNA 1961 e al più recente ROVERE 2012, pp. 302-303. A Osimo non si ha traccia di appositi registri di *minute* (che a Genova prendono il nome di *manuale*), come anche, ad esempio, a Milano: ZAGNI 1982, p. 43.

<sup>39</sup> Il lacerto di pergamena, di mm 225 x 60, è incollato sul margine interno di c. 15r e reca un documento del 25 gennaio 1267 relativo alla promessa di pagare la decima.

<sup>40</sup> BARTOLI LANGELI - RIGON 2003, p. XI.

necessariamente fare ricorso per la scritturazione dei propri rogiti, che, nel caso osimano, sembrerebbe portare a una situazione di compromesso: se da un lato, infatti, i notai sono refrattari a dichiarare la propria dipendenza dal vescovo, in una sorta di parziale dichiarazione di autonomia<sup>41</sup>, dall'altro la totale assenza di *signa* notarili sembra suggerire che l'autenticazione degli atti fosse affidata non solo alla scrittura da parte di un professionista dotato di *publica fides* ma anche – e soprattutto? – alla loro registrazione su protocolli custoditi presso l'archivio vescovile, manifestazione e garanzia dell'*auctoritas* episcopale<sup>42</sup>.

## FONTI

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI OSIMO

*Pergamene comune = Collezione Pergamene.*

ARCHIVIO DIOCESANO

*Protocollo = Protocollo di San Benvenuto.*

*Pergamene diocesi = Fondo Pergamene.*

## BIBLIOGRAFIA

BRENTANO 1972 = R. BRENTANO, *Due chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, introduzione di C. VIOLANTE, Bologna 1972 (ed. originale *Two Churches: England and Italy in the Thirteenth Century*, Princeton 1968).

BARTOLI LANGELI - RIGON 2003 = A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON, *Premessa*, in *Registri vescovili* 2003, pp. IX-XII.

CAMELI 2009 = M. CAMELI, *La chiesa scritta. Documentazione e autorappresentazione dei vescovi di Ascoli Piceno tra XI e XIII secolo*, Verona 2009 (Biblioteca dei quaderni di storia religiosa, VI)

---

<sup>41</sup> Per altre esemplificazioni, si veda VARANINI - GARDONI 2009, pp. 249-250.

<sup>42</sup> GARDONI 2003, p. 176. «Alla base della formazione della serie dei registri c'è una rottura del legame esclusivo tra il notaio e il suo protocollo, che rimane in un certo senso suo ... anche se esso è divenuto parte integrante dell'archivio episcopale»: OLIVIERI 2009, p. 479. Parla di «comportamento ambivalente, segno della consapevole ed accettata compresenza della doppia funzione di notaio e di funzionario» FISSORE 2003, p. 393.

- Chiese e notai* 2004 = *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Verona 2004 (Quaderni di storia religiosa, XI).
- CHITTOLINI 1994 = G. CHITTOLINI, «*Episcopalis curiae notarius*». *Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del medioevo*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, Spoleto 1994, pp. 221-232.
- COMPAGNONI 1783 = P. COMPAGNONI, *Memorie storico-critiche della chiesa e dei vescovi d'Osimo. Appendice de' documenti*, V, Roma 1783.
- COMPAGNONI - VECCHIETTI 1782 = P. COMPAGNONI - F. VECCHIETTI, *Memorie storico-critiche della chiesa e dei vescovi d'Osimo*, II, Roma 1782.
- COSTAMAGNA 1961 = G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova 1961 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, VIII).
- FISSORE 1998 = G.G. FISSORE, *Vescovi e notai: forme documentarie e rappresentazione del potere*, in *Storia della Chiesa di Ivrea. Dalle origini al XV secolo*, a cura di G. CRACCO, Roma 1998, pp. 867-923.
- FISSORE 2003 = G.G. FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie: i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH («*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., XLIII/I, 2003), pp. 365-414.
- GARDONI 2004 = G. GARDONI, *Notai e scritture vescovili a Mantova fra XII e XIV secolo. Una ricerca in corso*, in *Chiese e notai* 2004, pp. 51-85.
- GARDONI 2006 = G. GARDONI, «*Per notarios suos*». *Vescovi e notai a Mantova tra il XII e XIII secolo*, in «*Archivio storico lombardo*», s. XII, 11 (2005-2006), pp. 149-192.
- GRILLANTINI 1985 = C. GRILLANTINI, *Storia di Osimo*, II, Recanati 1985.
- Libro rosso di Osimo* 2017 = *Il Libro rosso del comune di Osimo*, a cura di M. CARLETTI - F. PIRANI, Spoleto 2017 (Fonti documentarie della Marca Medievale, 8).
- Memoria delle chiese* 1995 = *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, a cura di P. CANCIAN, Torino 1995.
- MANGINI 2011a = M.L. MANGINI, *Le scritture duecentesche «in quaterno» dei notai al servizio della curia ambrosiana*, in «*Studi Medievali*», LII/1 (2011), pp. 1-49.
- MANGINI 2011b = M.L. MANGINI, *Al servizio dell'arcivescovo di Milano: «scribe curie», «scribe archiepiscopi» e «notarii fratres» (secolo XIII)*, in *Le edizioni milanesi dei documenti dei secoli X-XIII*, a cura di G.G. MERLO con la collaborazione di L. FOIS e M.L. MANGINI Milano 2011 (Fonti e Documenti, 5), pp. 39-80.
- OLIVIERI 2003 = A. OLIVIERI, *I registri vescovili nel Piemonte medievale (secoli XIII-XIV). Tipologia e confronto*, in *Registri vescovili* 2003, pp. 1-42.
- OLIVIERI 2009 = A. OLIVIERI, «*Notai del vescovo*» e «*notai per il vescovo*». *Il caso del vescovo di Vercelli Aimone di Challant (1273-1303) nel quadro dell'evoluzione della cancellerie vescovili tardoduecentesche nell'Italia settentrionale*, in *In uno volumine. Per i 70 anni di Cesare Scalton*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 473-502.
- PANNELLI 1763 = D. PANNELLI, *Memorie storiche de' santi Vitaliano e Benvenuto vescovi d'Osimo*, Osimo 1763.

- PANNELLI 1765 = D. PANNELLI, *S. Benvenuto vescovo d'Osimo prete secolare*, Osimo 1765.
- Registri vescovili 2003 = *I registri vescovili dell'Italia settentrionale. Secoli XII-XV*. Atti del convegno di studi, Monselice, 24-25 novembre 2000, a cura di A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON, Roma 2003.
- ROSSI 2003 = M.C. ROSSI, *I notai di curia e la nascita di una "burocrazia" vescovile: il caso veronese*, in *Vescovi medievali*, a cura di G.G. MERLO, Milano 2003, pp. 73-164.
- ROVERE 1984 = A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum" e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV)*. Ricerche sulla documentazione ecclesiastica, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/I (1984), pp. 105-170.
- ROVERE 2012 = A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*. Atti del Convegno internazionale dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. DE GREGORIO e M. GALANTE, Spoleto 2012 (Studi e ricerche, 5), pp. 301-335.
- UGHELLI 1717 = F. UGHELLI, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium ...*, I, ed. aucta et emendata cura et studio N. COLETTI, Venetiis 1717.
- VARANINI - GARDONI 2009 = G.M. VARANINI - G. GARDONI, *Notai vescovili del Duecento tra curia e città (Italia centro settentrionale)*, in *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*. Atti del Convegno di studi storici, Genova, 9-10 novembre 2007, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2009 (Studi storici sul notariato italiano, XIII), pp. 241-272.
- ZAGNI 1982 = L. ZAGNI, *La redazione dei protocolli notarili a Milano nel secolo XIV*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», 7 (1982), pp. 43-53.

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il contributo presenta i risultati di una prima indagine condotta su un registro vescovile conservato presso l'Archivio diocesano di Osimo. Nonostante il volume sia conosciuto come il *Protocollo di San Benvenuto*, contiene gli atti prodotti da una serie di vescovi dal XIII fino al XV secolo. Consta di 315 carte in pergamena, dal 1882 suddivise in tre tomi, assemblate mediante l'unione di fascicoli originariamente autonomi oppure appartenenti a volumi diversi. La presente indagine è circoscritta alla documentazione prodotta da Benvenuto Scotivoli, amministratore e vescovo della Chiesa osimana dal 1263 al 1282, quantitativamente prevalente rispetto al resto. In particolare, si intende dar conto della varietà dei contenuti, inerenti l'attività corrente del presule *in spiritualibus* e *in temporalibus*, delle pratiche di redazione delle diverse tipologie documentarie – nella maggioranza dei casi imbreviature notarili – e offrire spunti di riflessione sul complesso rapporto tra vescovo e notai.

**Parole significative:** Vescovo, protocollo vescovile, notai, Osimo, Duecento.



This paper analyses the outcomes of an initial investigation about an episcopal register kept in the Diocesan Archive of Osimo. Although the register is known as *Protocollo di San Benvenuto*, it contains the acts produced by several bishops from the 13th to the 15th century. It consists of 315 parchment papers, in 1882 divided into three volumes, assembled through the union of originally autonomous quires or belonging to different registers. The present study regard only the documentation produced by Benvenuto Scotivoli, administrator and bishop of the Osiman Church from 1263 to 1282, quantitatively prevalent. In particular, this issue focuses on the variety of contents, concerning the current management of bishop's different competences *in spiritualibus* and *in temporalibus*, and the drafting of various documentary typologies – in most cases notary's *imbreviature* – and offers point of reflection about the complex relationship between bishop and notaries.

**Keywords:** Bishop, episcopal register, notaries, Osimo, Thirteenth century.

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabauda (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag.	513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	»	523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	»	549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	»	561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	»	587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	»	605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	»	619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	»	669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	»	681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	»	705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	»	727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	»	751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

<i>Marco Pozza</i> , Viviano, <i>scriptor, notarius et iudex</i> : un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223)	pag. 1093
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760)	» 1111
<i>Antonella Rovere</i> , Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione	» 1137
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>Inventarium conficere</i> tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)	» 1157
<i>Eleonora Salomone Gaggero</i> , <i>Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.</i> La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà	» 1183
<i>Anna Maria Salone Gobat</i> , La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle	» 1207
<i>Rodolfo Savelli</i> , Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del <i>Corpus iuris civilis</i> (1580-1587)	» 1227
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni	» 1251
<i>Francesco Surdich</i> , Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin	» 1277
<i>Caterina Tristano</i> , I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli	» 1291
<i>Gian Maria Varanini</i> , Una riunione della <i>curia vassallorum</i> del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale'	» 1341
<i>Marco Vendittelli</i> , I <i>Capitula</i> del castello di Carpineto nel Lazio del 1310	» 1357
<i>Stefano Zamponi</i> , Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche	» 1367
<i>Andrea Zanini</i> , Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento	» 1387

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖥 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)